

JINHAO 8802 <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore

Premessa

Ho acquistato questa coppia di penne da Amazon, verso la fine di febbraio 2018, all'incredibile prezzo di 12,95 €, trasporto compreso. Le considerazioni che seguono non potranno non tener conto di questa particolarissima circostanza.

Le penne sono dunque due ma, legno del rivestimento del fusto a parte, sono perfettamente identiche. Mi limiterò, perciò, a recensire solo una delle due, quella col rivestimento in legno rossiccio: data la provenienza non mi azzardo a fare ipotesi sulla natura dei legni, entrambi gradevoli.

Forma ed estetica



Sia il fusto sia il cappuccio si presentano perfettamente cilindrici, entrambi di metallo (ottone?) rivestito: il fusto rivestito da uno strato di legno, il cappuccio laccato in nero. Il fusto è ingentilito da decori estremamente discreti: un sottile anello metallico a ridosso della sezione e un altro, accompagnato da un



sottile anello bianco-avorio, a “staccare” il fondello, in nero come il cappuccio. Una fascia metallica, relativamente larga, è posta a ridosso dell'imboccatura del cappuccio ed ospita la gradevole e discreta incisione (a leggero tratteggio) col nome del produttore, senza alcuna indicazione del modello o del luogo di produzione.

Tutte le parti metalliche (probabilmente in ottone) sono trattate per assumere un gradevole aspetto di argento “anticato”, capace di riscattare l'oggetto dal rischio di un'estetica bassamente “industriale”.

In cima al cappuccio un anello metallico, sormontato da una sorta di bottone decorativo, costituisce il punto di attacco per la clip, terminata da una forma a becco appena accennato: il suo sviluppo estremamente semplice è interrotto dall'inserimento, nella parte superiore, di un piccolo scudo, decorato con un'incisione che riproduce il logo della casa, una specie



di carro (o di biga), ripetuto anche sui pen-nini della Jinhao.

Non posso non vedere nel cappuccio di questa penna (col suo “bottone” in cima) un tentativo (più o meno consapevole...) di imitazione della linea delle Pelikan, una scelta stilistica peraltro abbastanza comune a numerosi modelli della Jinhao.

L'impressione complessiva risulta comunque abbastanza gradevole: la presenza del legno, anche se non in funzione strutturale ma solo decorativa (come rivestimento) dà il suo apprezzato contributo.

Comodità d'uso

Le dimensioni (lunghezza e diametri) di questa penna la rendono adatta ad un uso comodo anche senza cappuccio calzato. La sezione, leggermente rastremata, garantisce una presa sicura: la finitura superficiale finemente satinata dovrebbe evitare la scivolosità che viene lamentata quando la sezione è perfettamente lucida. La struttura metallica di base rende questa penna alquanto pesante, senza tuttavia influire troppo negativamente sul confort d'uso: la si tiene bene in mano, senza alcuno sforzo. La condizione di "cappuccio calzato" fa arretrare il baricentro in misura sensibile: personalmente preferisco evitarlo.



Lo stesso peso, che può determinare una reazione poco favorevole, induce tuttavia a rassicuranti considerazioni quanto a durevolezza di questa penna in solido metallo: nessun confronto con le resine, anche le più "tecnologiche" e resistenti!

Particolarmente apprezzata la precisa filettatura sul metallo del fusto e di quello della sezione: un'ottima garanzia per un funzionamento ineccepibile e duraturo.

Il cappuccio si apre e si chiude semplicemente "a pressione", ovvero "snap-on - snap-off". L'apertura richiede un certo sforzo: sulle prime un po' scomodo ma, tutto sommato, utile a fugare

qualche timore sul rischio di aperture improvvise accompagnate da disastrosi spandimenti di inchiostro... In qualche mese d'uso non ho riscontrato problemi e, anzi, ho potuto apprezzare la comodità (alla quale ci siamo disabituati) di un utilizzo senza svita-avvita; poche delle mie penne mi danno ancora questa possibilità: la collaudata Lamy 2000 o la più nuova e recente Lamy Aion!

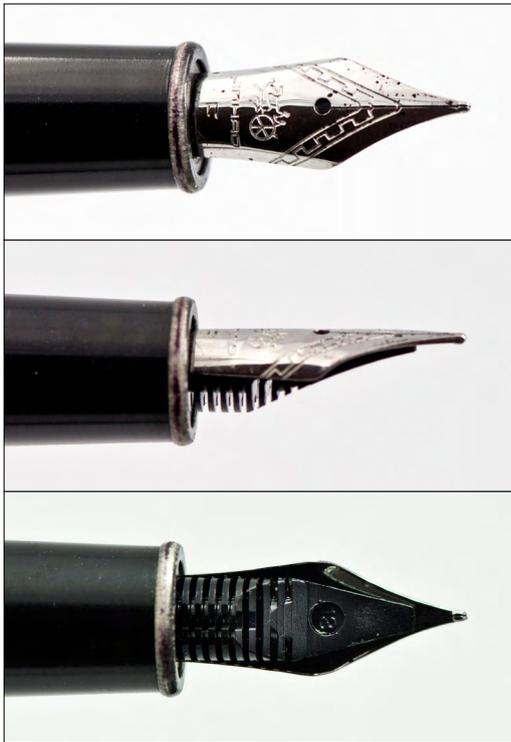


La penna è corredata da un converter, di tipo standard: non sarà di certo di qualità eccezionale ma, "ignaro ed incurante" della propria categoria merceologica (...), continua a funzionare correttamente; se dovesse presentare problemi o insufficienze si può sempre sostituirlo con uno degli economicissimi converter Jinhao o un qualunque altro (più costoso) converter standard di buona qualità.

Gruppo pennino

Questa penna è corredata da un pennino Jinhao in acciaio dall'estetica estremamente sobria: sotto un decoro a piccole volute trova posto il logo della casa (il solito "carro-biga"), il nome JINHAO e la lettera indicante la larghezza del pennino, <F> in questo caso. Nel caso si voglia (o si debba) cambiare pennino, l'operazione è abbastanza semplice: mantenendo con sicurezza la sezione con una mano, si stringe saldamente con le dita dell'altra mano l'alimentatore e pennino esercitando uno sforzo di trazione rigorosamente assiale (cioè senza flettere), ad evitare la rottura dell'alimentatore: in tal modo si riesce a sfilare il gruppo di scrittura per separare il pennino dall'alimentatore. Si potrà poi scegliere nella gamma degli economicissimi pennini Jinhao e rifare l'intera operazione in senso inverso: occorre solo fare attenzione ai riscontri posti su alimentatore e sezione per agevolare un cor-

JINHAO 8802	
Lunghezza - chiusa	138 mm
Lunghezza - aperta	122 mm
Lungh. cappuccio calz.	165 mm
Diametro fusto	12 mm
Peso totale	41 g
Peso cappuccio	15 g



retto montaggio.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con il collaudato Parker Quink nero-blu, garanzia di una perfetta compatibilità con innumerevoli penne. La carta è il solito puntinato Fabriano *Ecoqua*.

I risultati sono complessivamente lusinghieri: la scrittura è sempre abbastanza scorrevole, con assoluta mancanza di salti, penalizzata, solo occasionalmente, da qualche falsa partenza. Il fatto che questa si verifichi dopo una erogazione “eccezionale” di inchiostro (come quando si cerca di allargare il tratto aumentando la pressione fino all’ottenimento di un “railroading”) conferma che il problema è da addebitare ad una alimentazione non proprio adeguata.

La larghezza della traccia appare abbastanza aderente all’idea (quasi sempre arbitraria...) di un <F> orientale.

In condizioni “ordinarie” la penna scrive con regolarità sotto una pressione davvero ridotta: basta il suo solo peso per lasciare una traccia consistente e continua.

Il feedback è presente ma entro limiti ampiamente sopportabili, anche in occasione di una scrittura veloce.

Il *reverse writing* produce un tratto molto più sottile ma penalizzato da un feedback piuttosto deciso: meglio lasciarlo ad occasioni di reale necessità.

La flessibilità è limitatissima ma, come la prova di scrittura evidenzia, agendo sulla pressione si riesce ad ottenere un apprezzabile aumento della larghezza della traccia, quasi fino ai limiti del temuto *railroading*.

In sintesi estrema: ecco una penna dal rapporto qualità/prezzo quasi stellare! Scrive, scrive abbastanza bene, con adeguato livello di affidabilità e difetti complessivamente limitati e ben sopportabili; insomma uno strumento d’elezione per chi voglia almeno provare a convertirsi finalmente alla stilografica con un impegno economico quasi trascurabile. A poco più di 6 euro direi proprio che si può fare: serve solo un buon inchiostro, che (purtroppo) costerà certamente più della penna... ma ne vale la pena!

Buona scrittura. Buon divertimento

[maggio 2018]



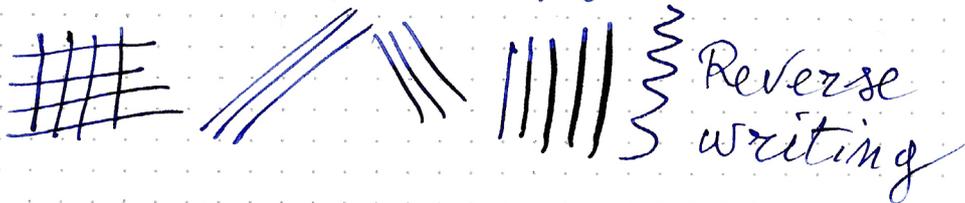
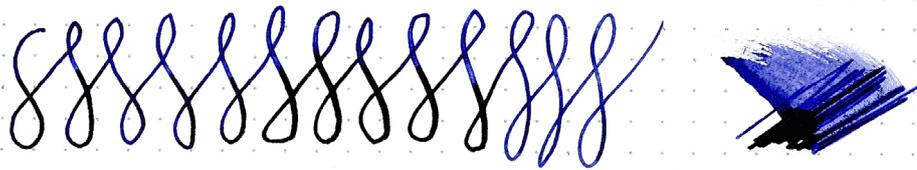
A confronto la Jinhao 8802 (in basso) con la piccola Pelikan M205 (al centro) e la Lamy Al Star (in alto). Senza cappuccio la penna cinese si rivela apprezzabilmente più corta della Lamy, confermandosi, tuttavia, come una penna “media”

PROVA DI SCRITTURA
JINHAO 8802 <F>

Inchiostro: Parker Quink Blu Nero Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

Dal pendio dei monti vedo venire della nebbia.
Nel mezzo dei bambù intravedo il sole che cala.
Gli uccelli dal bordo del tetto si levano
e prendono il volo.
Le nuvole che arrivano escono fuori
dalle finestre
Wu Jun



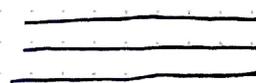
Jinhao 8802 <F>



TWISBI "Eco" <M>



Pelikan M205 <F>



Pilot Falcon <SM>

